

A: Oasi "Cana"
Oggetto: I pericoli insiti nel relativismo

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

I pericoli insiti nel relativismo

Un fenomeno considerato prioritario da Benedetto XVI

ROMA, sabato, 7 maggio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- La necessità di riaffermare il valore dei principi morali a fronte dell'attuale tendenza al relativismo sembra essere una delle priorità di Benedetto XVI. Nella sua omelia pronunciata il 18 aprile scorso, durante la Messa celebrata poco prima dell'inizio del Conclave, l'allora cardinale Joseph Ratzinger ha fatto riferimento alla tendenza ad un continuo cambiamento del pensiero contemporaneo.

“Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero...”, ha constatato il Cardinale. “Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore.”

Allo stesso tempo, ha osservato che manifestare con chiarezza il valore della propria fede “viene spesso etichettato come fondamentalismo”. Mentre “il relativismo, cioè il lasciarsi portare qua e là da qualsiasi vento di dottrina, appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni”.

A fronte di ciò che il cardinale Ratzinger ha definito come una “dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie”, la Chiesa offre Cristo come l'autentico parametro. La Chiesa propone ai suoi discepoli una fede adulta, non incline a seguire le onde della moda e “profondamente radicata nell'amicizia con Cristo”. Ed è proprio quest'amicizia che ci dona “il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità”.

Questa critica al relativismo ha suscitato ostilità da parte di alcuni ambienti. Fuliani Baggini, scrivendo sul quotidiano britannico *Guardian* il 20 aprile ha affermato che “la scelta tra bianco e nero a cui Ratzinger ci sottopone è quindi una falsa opzione. L'assoluta certezza morale che, secondo lui, la Chiesa ci offre è vuota”.

E il 19 aprile il *New York Times* ha descritto l'omelia pre-Conclave come “intransigente” e lo stesso Cardinale come un “ultraconservatore”, “favorevole ad una Chiesa più piccola ma ideologicamente più pura”.

Libertà nella verità

D'altra parte, altri si sono espressi a difesa dell'importanza di conservare le verità e i valori eterni. In un commento comparso sul quotidiano *Scotsman*, John Haldane, professore di filosofia dell'Università di St. Andrews, ha notato che un elemento cardine nel pensiero del cardinale Ratzinger è dato dalla sua convinzione che le verità rivelate del cristianesimo “ci liberano su questa terra e ci salvano per l'eternità”.

La fallacità del pensiero moderno, di cui il Cardinale ci mette in guardia, ha spiegato Haldane, è l'idea che “la verità viene costruita e non semplicemente scoperta”. In parte questo deriva dalla reazione dell'uomo moderno di fronte all'idea di essere peccatore e di rischiare l'eterna dannazione. In questo contesto, ha affermato il professore, “è più comodo negare l'esistenza del peccato piuttosto che pentirsi e cambiare vita”.

Benedetto XVI ha ricevuto sostegno anche dall'ex Presidente del Consiglio Giuliano Amato, difensore dei principi laici. Egli ha fatto notare che l'omelia del cardinale Ratzinger aveva indotto molti a pensare che la Chiesa avesse ora un Papa conservatore o persino reazionario. Ma, a suo avviso, la sua critica del relativismo si pone perfettamente in linea con quanto Giovanni Paolo II aveva insegnato in molte occasioni in cui metteva in risalto i pericoli derivanti da una società priva di ideali.

Amato ha sostenuto che la nostra libertà di scelta è sempre una scelta morale tra bene e male, e non semplicemente per il bene in sé. Di conseguenza non possiamo esimerci dal mettere a confronto il nostro libero arbitrio con la questione dei valori. E in Europa, secondo Amato, è in atto una rinascita del sentimento religioso e della ricerca dei valori.

L'ex Primo ministro ha anche affermato che la società non può basarsi meramente su un vuoto proceduralismo che evita i valori in nome della libertà. Amato ha anche rilevato che dobbiamo tenere conto di ciò che Benedetto XVI ha detto nella omelia di inaugurazione del suo Pontificato, ovvero che il messaggio cristiano non può essere imposto con la forza, ma che esso è conferma dei valori fondati sull'amore. Per questo motivo, ha aggiunto, non dovremmo temere di cadere in una nuova crociata che rievochi antiche memorie di violenza, poiché l'unica arma di Benedetto XVI sarà la ragione unita all'amore.

L'approfondimento svolto a Subiaco

Un'idea più precisa di ciò che il Papa ha in mente riguardo il contrasto tra il relativismo e i valori eterni può essere tratta dal suo discorso pronunciato poco prima della morte di Giovanni Paolo II. Il 1° aprile, il cardinale Ratzinger si era recato al Monastero di Santa Scolastica a Subiaco per ricevere il premio San Benedetto per la tutela della vita e della famiglia in Europa.

Durante una conferenza il cardinale Ratzinger ha osservato che il progresso della scienza ci dà il potere persino di alterare il nostro codice genetico, che ci induce a vedere il mondo e noi stessi non come un dono di Dio, ma come il prodotto della nostra opera.

Il problema è che la nostra capacità di compiere scelte morali non è cresciuta di pari passo rispetto al progresso tecnologico, ha avvertito. Al contrario, essa si è invece ridotta perché la mentalità scientifica e tecnica che domina oggi il pensiero della società contemporanea ha relegato la moralità ad un ambito puramente personale e soggettivo. Il divorzio tra le nostre capacità tecniche e qualsiasi norma morale che possa limitare la nostra libertà nel fare uso di questo potere, ci pone in una situazione di grave rischio, visto il potenziale distruttivo delle moderne tecnologie.

Il mondo di oggi, ha sottolineato il cardinale Ratzinger, ha più che mai bisogno dell'aiuto di un senso morale che guidi la sfera pubblica, per aiutarci a gestire i gravi rischi e i problemi della società moderna. In ultima analisi, ha osservato il Cardinale, le condizioni di sicurezza che sono una precondizione necessaria all'esercizio della nostra libertà, non dipendono da una serie di strumenti tecnici, ma da fattori morali. E quando il senso morale è carente, il potere dell'uomo si trasforma in una forza distruttiva.

Noi abbiamo oggi la capacità di clonare esseri umani, di usare le persone come fonte di organi per gli altri e di costruire armi di distruzione di massa. E la filosofia dominante del relativismo e del positivismo, che rifiuta ogni convinzione morale o religiosa, si oppone ad ogni tentativo di porre limiti alla nostra libertà di mettere in pratica ciò che la tecnica ci permette di fare.

Il cardinale Ratzinger ha inoltre osservato che sebbene alcune idee come la pace e la giustizia ricorrano di frequente nei discorsi pubblici dei nostri giorni, esse non si fondano su valori morali, ma su una vaga concezione, ridotta al livello della politica di partito. Troppo spesso questi termini rimangono lettera vuota, senza essere tradotti in un impegno personale nella vita quotidiana.

Nella sua conferenza di Subiaco, il Cardinale ha riconosciuto l'importante contributo del pensiero moderno alla società di oggi. Ma la mentalità secolarizzata che spesso lo accompagna non dovrebbe ignorare le profonde radici cristiane della società, ha sostenuto. Il vero contrasto culturale del mondo di oggi, ha affermato, non è nei confronti delle diverse culture religiose, ma nei confronti di quelle ideologie che perseguono una radicale emancipazione dell'uomo da Dio e dalla religione.

Eliminare ogni riferimento a Dio o alla religione dalla sfera pubblica non è espressione di tolleranza a tutela dei non credenti, ma è piuttosto espressione di chi vorrebbe vedere Dio permanentemente confinato dalla vita pubblica ed emarginato come una sorta di retaggio del passato.

In questo senso, ha concluso il cardinale Ratzinger, ciò che è il punto di partenza della mentalità secolarizzata diventa una sorta di dogmatismo di chi crede di aver raggiunto l'ultimo stadio della consapevolezza di ciò che sia veramente la ragione umana. Tuttavia, ha ammonito, se facciamo scomparire Dio, faremo scomparire anche la dignità umana.

ZIA05050701

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/pagina_news.htm

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno